

Per il primo sabato di marzo

IL CUORE DELLA "REGINA VIRGINUM",

Introduzione. - Una delle pagine più affascinanti nella storia della Chiesa è stata e continua ad essere scritta dalle anime verginali. La verginità rifugge già fin dai tempi degli Apostoli e Tecla noi la troviamo accanto a S. Paolo. Quando il mondo in gran parte era ancora pagano, la verginità ci offre la notte del Natale con la consacrazione delle elette. I Padri le esaltano e vi consacrano trattati. I chiostri, poi, si moltiplicheranno. Accanto ai creatori di Ordini religiosi, la vergine, come fiore delicato, si sviluppa e sorride. Santa Scolastica vicino a S. Benedetto; Santa Chiara nel sec. XIII vicino a S. Francesco; S. Caterina vicino ai Domenicani. E quando giunge l'epoca in cui la santa audacia di S. Vincenzo de' Paoli indirizza le vergini agli ospedali ed agli asili di dolore, alla cura dei vecchi e dei bimbi, le vergini proseguono a scrivere nuovi canti nel poema della Chiesa, sino ai giorni nostri ed alla *Provida Mater*, nelle iniziative multiformi dell'apostolato. Da tutta questa fioritura di gigli, s'alza un saluto trionfale alla « Regina Virginum », e cioè al Cuore immacolato di Maria, quale cuore di una vergine.

1. - *La verginità trova la sua essenza e la sua radice nel cuore.* La tesi è evidente, poichè sarebbe un errore farla consistere nel suo momento negativo, ossia nell'evitare qualsiasi peccato contro la purezza. Questo è necessario, ma non è sufficiente. Anche un tavolo di legno o di marmo non commette, nè potrà commettere una colpa; eppure nessuno si è sognato di parlare della verginità di un tavolo. La nota essenziale della verginità sta nell'amore: ossia in ciò che nessuna fibra del cuore vibri se non per Dio: *Deus meus et omnia*. Non per nulla S. Paolo esalta la verginità in confronto del matrimonio, che pure, nell'ordine soprannaturale, è un sacramento che simboleggia le nozze di Cristo con la Chiesa, in quanto l'anima verginale è tutta intenta *ad ea quae Dei sunt* (l'amore stesso del prossimo è essenzialmente un atto di amore a Dio), mentre colei che forma una famiglia deve preoccuparsi del *quomodo placeat viro*.

2. - Maria è vergine, ed anzi la regina dei vergini, perchè il suo cuore fu sempre e tutto per il Signore. Ella appartenne solamente a Dio e rimase sotto l'azione e nell'amore di Dio solo. Questo proposito di rimanere vergine per appartenere a Dio come è stato rilevato da molti, e come si rileva dal Vangelo, Maria l'aveva formulato prima di sapere la grandezza alla quale Dio l'aveva destinata: la gloria di S. Giuseppe è d'aver compreso tale proposito e di averlo tutelato.

Il suo Cuore verginale, tutto ardente di amore, ci appare come una fornace, le cui fiamme insegnano a tutti, anche a chi non è chiamato alle vette, il dovere di amare Dio e, in nome di Dio, il prossimo. La storia della verginità nei secoli ci dimostra come le varie forme di apostolato sono in proporzione dell'amore di Dio.

Conclusione. - Chi vuol avere un'intuizione del Cuore immacolato di Maria non ha se non da rievocare il primo miracolo di Gesù, operato per l'intercessione della Vergine. Il « *vinum non habent* », ci preannuncia che la verginità avrebbe ottenuto non solo la conversione dell'acqua in vino, ma le trasformazioni più mirabili della storia e delle anime.